

mezzi all'uopo fu dato da Vittorio Amedeo II a Giovanni Battista Bianchi, professore di anatomia e medico che ebbe in Torino grandissimo favore e popolarità immensa: egli aveva fatto disporre per le lezioni d'anatomia quello stupendo anfiteatro nell'Università che ora serve alle lezioni di fisica, e, siccome la sala più ampia e capace, anche alle lezioni tanto frequentate di storia del professore Ricotti. Quivi il Bianchi inaugurò il suo corso d'anatomia, e in modo tale che se ne parlò anche fuori, in quel tempo in cui le notizie stentavano pure tanto a passare il confine.

Nel volume iv della *Bibliothèque Italique* di Ginevra, pubblicato nel 1725, si trova una relazione particolareggiata, testualmente riferita nella biografia medica piemontese del Bonino, dalla quale si ricava che il Bianchi si serviva di modelli in cera e d'altre sorta rappresentanti le viscere umane, di disegni elegantemente colorati, di congegni per far comprendere le varie funzioni, anche la gestazione ne' suoi varî periodi, e che accorrevano numerosissimi alla sua scuola i nobili torinesi, i letterati, le persone colte in generale, *surtout dès qu'on savait que le corps de la femme devait être exposé.*

Questa maniera d'insegnare l'anatomia, che piaceva tanto al pubblico, destava il furore di taluni insegnanti e d'altre persone e personaggi di vaglia, che ci vedevano una profanazione dell'ingegno, una prostituzione del sapere, una miserabile rinunzia a quella dignità di cui, più che d'ogni altra cosa, l'insegnante dovrebbe essere geloso, per l'amore ignobile d'una popolarità malsana e fugace. L'opposizione era violentissima, e il pubblico accorrevva sempre più numeroso. Bianchi, cui il favore del Re assicurava da ogni pericolo, si fregava le mani.

Quei gravi professori, quegli austeri personaggi, che s'indignavano delle lezioni popolari di anatomia del